Anno V. - N. 1693 Trieste, Sabatò 28 Agosto 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1693

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. ... e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; ... a. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattina e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi testuali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

...grammi e Corrispondenze

...le marittime. ADEN 26. Il pi... del Lloyd a.-u. „Elektra", pro... da Hongkong, proseguì ogg... viaggio per Trieste.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto — Leva il sole ore 5.21, tram. ore 6.40. — *Oggi*: S. Agostino dott. — *Domani*: Decoll. di S. Giovanni. — Termometro C. ore 7 a. 22.8, ore 2 p. 25.8 — Altezza barometrica 758.8.

Il colera a Trieste. Il bollettino registra dalla mezzanotte del 26 alla mezzanotte del 27 undici casi nuovi in città e suburbio, nell'altipiano 1.

Nelle decorse 24 ore guarirono 2, morirono degl'insinuati 4, dei precedenti 3.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 375 casi, dei quali 101 guariti, 238 morti, 36 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

— Matteo Cuttin, d'anni 43, bottaio, abitante in via S. Francesco N. 15. Fu trasportato all'ospedale sussidiario in istato gravissimo, e dopo alcune ore morì.

— Amalia Krassovich, d'anni 6, abitante al N. 170 di Corsia Giulia. E' morta iermattina alle 9 1\|2.

— Teresa Franzot, d'anni 31, lavatrice, abitante in via Molino a vento N. 272, moglie al portinaio della casa stessa. Venne trasportata all'ospedale sussidiario. E' morta.

— Ancora tre casi in Cologna nella località Bajardi. Al N. 133 il primo fu il bambino d'anni 3 Francesco Richter.

— Poi Giovanna Hrovatin, lavandaia, d'anni 34, al N. 53 di Cologna, nella località detta Bajardi. E' incinta di 6 mesi. Il caso è grave. Restò a domicilio.

— E' terza Maria Rousel, d'anni 44, abitante in Cologna N. 200, sempre nella località detta Bajardi.

— A Prosecco al N. 96 è morta questa mane alle ore 3 1\|2 certa Krala Teresa, d'anni 14.

— Carolina Flaiban, d'anni 34, al N. 48, via della Guardia. Restò a domicilio.

— Antonio Kolsech, bottaio, d'anni 36, abitante al N. 193 di Roiano. A domicilio.

— Giuseppe Bernat, facchino, d'anni 25, abitante in via Rigutti N. 438. Caso grave. Era ammalato da due giorni. Fu trasportato all'ospedale.

— Gioseffa Bretsel, d'anni 36, al N. 228 sopra Barcola. Grave. A domicilio.

— Il figlio di questa Bretsel, d'anni 12, venne pure insinuato qualche ora più tardi siccome colpito dal colera, nella stessa località. Sinora però è tra i sospetti.

— Antonio Jess, d'anni 2, al N. 237 di Barcola, detto Monte vecchio. Grave.

* * *

Sono morti ieri: Marco Koi, Maria Crismancich e Antonia Seguri. Guarita: Maria Mayer.

Disposizioni sanitarie. Il Comitato di salute, d'accordo con la Delegazione municipale, ha decretato quanto segue circa agli stabili che sono considerati quali centri d'infezione.

La casa N. 13, in Piazza della Borsa, rimarrà chiusa fino al 24 settembre p. v.

Lo stabile in via Benvenuto — „Locanda alla luna" — resterà chiuso per un mese, a partire dal giorno in cui ne fu decretata la chiusura.

La località detta Baiardi, in Cologna, si chiuderà pure per un mese, ed i rispettivi abitanti verranno alloggiati nella casa d'asilo in via Kandler, nella quale al presente si trovano altre cento persone alloggiate e nutrite a spese del Comune.

Il colera in provincia. Dopo il bollettino publicato ieri, vennero annunziati i seguenti casi:

Nel distretto politico di Capodistria: A Isola 10 casi. A Valmovrasa, presso Socerga, 1 caso.

La ferrovia di congiunzione lungo la riva. Il Governo ha respinto il memoriale prodotto dal Consiglio comunale contro la costruzione della ferrovia di congiunzione lungo la riva tra la stazione a S. Andrea della ferrovia dello Stato Erpelle-Trieste e la stazione della ferrovia meridionale e il nuovo porto, e respinse pure la domanda di altra linea oltre o attorno la città. I motivi addotti dal Governo sono i seguenti: La esecuzione d'altro progetto ferroviario necessiterebbe la presentazione d'altra proposta governativa tendente a modificare la legge 1 giugno 1883, esigerebbe un dispendio maggiore di quello preventivato — ciò che non può avvenire con riguardo alle finanze dello Stato. Parecchie questioni non risolte - ad esempio l'estendimento delle esistenti opere portuali a Trieste - fanno apparire più opportuna la costruzione d'una linea ferroviaria di costo minore; la costruzione poi d'altro progetto richiederebbe un termine più lungo di quello che presumibilmente occorre per il compimento del tratto principale della linea Erpelle-Trieste, quindi privazione per Trieste dei vantaggi del nuovo tratto di ferrovia per mancanza della parte necessaria di congiungimento e minori introiti per lo Stato. Il Governo ritiene infine che il progetto è necessario per Trieste in linea commerciale e che continuerebbe a sussistere anche qualora venisse costruita altra linea.

— La Delegazione municipale, sentito poi l'ufficio tecnico sul progettato sistema d'armamento per le ferrovie di congiunzione tra la stazione di S. Andrea della ferrovia Erpelle-Trieste e la stazione della ferrovia meridionale e il nuovo porto, adotta di insistere sull'uso esclusivo di conci di pietre arenarie, o per lo meno sull'uso di tali conci nelle fiancheggiature delle rotaie.

Una cucina popolare. Riceviamo la seguente:

La sottoscritta Presidenza si pregia di comunicare per notizia a cotesta spettabile Redazione i seguenti dati:

Il Comitato che si occupa per la istituzione delle cucine popolari, tenne la sera di mercoledì 25 andante un assemblea generale, nella quale venne dal sottocomitato a mezzo del suo relatore, dato conto preciso e dettagliato di quanto esso fece affinchè la istituzione abbia ad essere tra breve un fatto compiuto.

Fu quindi adottato di prendere a pigione il locale terreno del „Monteverde" dove tra breve avranno principio i lavori di adattamento; fu proveduto alla pronta esecuzione delle proposte tendenti tutte a promuovere la regolare gestione, nonchè all'impianto stabile e duraturo dello stabilimento, il quale provederà alle classi meno abbienti della nostra popolazione cibo sano e nutriente a prezzi di puro costo.

Con stima distinta

Trieste 27 agosto 1886.

Il Presidente del Comitato
per l'istituzione del Cucine popolari
Dr. Riccardo Bazzoni.

Nessuno può andare a Monte Santo. L'i. r. Luogotenenza ha diramato la seguente circolare:

Siccome, ad onta del temporario divieto di pellegrinaggi pronunciato per riguardi sanitari, alcuni gruppi non piccoli di persone si recano al Monte Santo presso Gorizia, e ciò potrebbe ripetersi anche nelle prossime domeniche e nella festa di mercoledì 8 settembre p. v., così s'invita (essa autorità) a fare nuovamente noto in tutti quei luoghi e loro dintorni, nei quali si verificarono o dovessero verificarsi casi di colera, che sono proibiti per ora tutti i pellegrinaggi, e specialmente anche quello al Monte Santo presso Gorizia, e che gli abitanti di detti luoghi dovrebbero nell'interesse generale astenersi dal visitare, o singoli o in gruppi, il santuario, diferendo il pellegrinaggio ad altro momento.

Saranno pregati i reverendi curati di raccomandare l'osservanza di quest'ordine.

Un vivissimo desiderio esaudito. Il desiderio della cittadinanza, espresso ripetutamente anche a mezzo del nostro giornale, è stato esaudito dal Magistrato civico.

Tutte le case verranno enumerate progressivamente, con l'indicazione della via o piazza. Ecco la notificazione del Magistrato in proposito:

Entrata in vigore col giorno 5 marzo 1885 la legge 1 aprile 1882, N. 8 B. L. P. concernente la nuova linea perimetrale della città, si porta a publica notizia che, ultimati i voluti rilievi commissionali, si procederà ora ad una nuova enumerazione di tutte le case di città, secondo vie e piazze, comprendendovi anche quelle che furono incorporate nel perimetro ampliato.

Verranno applicate tabelle metalliche portanti, oltrechè il numero di casa, anche il nome della via o piazza, e le spese relative, giusta le vigenti prescrizioni, staranno a carico dei rispettivi proprietari di casa.

Si avverte in tale incontro che venne stampato un prospetto dei numeri politici compresi nell'ampliato perimetro e che gl'interessati potranno riceverlo gratuitamente presso l'ufficio statistico anagrafico.

Esposizione permanente. Il consiglio direttivo avverte il publico che per l'affluenza di espositori verificatasi alla Permanente, nei locali dell'Esposizione trovasi ora una quantità di oggetti vari e mobili in ispecie. Il publico ne approfitti per farci una visitina.

Publicazione. Il Dr. Basilio Giannella ha publicato nella *Gazzetta dei Tribunali* un pregiato lavoro sulla „Nuova scuola Penale Positiva in Italia". La Direzione della Gazzetta l'ha fatto publicare in opuscolo e ne ha devoluto il netto ricavo alla Cassa della Società di mutuo soccorso per gli operai tipografi di Trieste. L'opuscolo si vende quindi presso la libreria di Fabbri al prezzo di 80 soldi.

Esposizione di bovini sospesa. In considerazione delle attuali condizioni sanitarie della Provincia, fu sospesa l'Esposizione di bovini che doveva aver luogo il 1. settembre a Castelnuovo, distretto di Volosca.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un bastone rinvenuto in via Scorzeria, dal sig. Antonio Salligoi. — Un libretto memorie. — Una chiave rinvenuta in Piazza Ponterosso, dal signor G. Z. — Una chiave rinvenuta in via Carintia, dal sig. E. Canelutto. — Una chiave rinvenuta in via Caserma e due chiavi rinvenute in via Dogana.

I drami della gelosia. — Un fidanzato che ferisce. Giovanni Colaucich, falegname, da Gorizia, ha 29 anni ed è celibe. Alla sua età, cosa naturalissima, aveva la innamorata; ed egli se l'è scelta in una bella ragazza di 22 anni, a nome Luigia Mosettich, figlia d'un oste che tiene il proprio spaccio in via Pondares.

Ieri, verso le due e mezzo, il giovanotto pranzò all'osteria dei suoi futuri suoceri, e dopo aver mangiato si recò assieme al padre della ragazza nell'abitazione di lei per portare un po' di brodo alla Luigia che trovavasi a casa alquanto indisposta. Per qualche po' stettero chiacchierando in ottimi rapporti fra loro tre, quando ad un certo punto la Luigia pregò il padre di recarsi di bel nuovo all'osteria a chiamare la madre di lei, perchè aveva qualche cosa da comunicarle.

I due fidanzati quindi rimasero soli. Che razza di discorso accadesse fra loro, non si sa, nè si può supporre come il loro conversare pigliasse una piega tanto brusca da mutarsi in alterco ostico e violento.

Certo quel brutto male ch'è la gelosia ci mise il suo velenoso zampino.

Fatto sta che poco dopo l'uscita del padre della ragazza, la donna che sta di piantone di giù nell'atrio della casa a vendere delle frutta, udì partire dal quartiere delle grida acute di donna, che invocavano soccorso. La fruttivendola, salite in fretta le scale, entrò nella stanza della Mosettich e la scorse distesa a terra tutta sanguinante.

L'amante la percoteva ancora brutalmente con pugni. La buona donna si diede a rimproverare il giovane per il suo procedere, ma le sue parole a nulla valsero. Quel brutale continuò a percuotere la povera giovinetta finchè la vide privo di forze, impotente a difendersi. Poi, quando la scorse in quello stato da far pietà, pentito di quanto aveva commesso accecato dal furore, andò a prendere un bacino d'aqua e si accingeva a lavare le ferite della sua fidanzata.. Ma in quella sopraggiunsero le guardie.

Egli, per sfuggire all'arresto, si nascose sotto al letto, mentre frattanto la ragazza riceveva i necessari soccorsi.

L'ispettore di p. s. Voncina, saputo il nascondiglio del Colaucich, visto che le sue ingiunzioni non bastavano, sguainò la sciabola intimandogli di uscire.

Il feritore così venne arrestato e condotto all'ispettorato sito in Androna del Moro.

La ragazza, fatta salire in una vettura, venne accompagnata all'ospedale.

I due giovani erano fidanzati già da parecchio tempo e si amavano teneramente. Si erano già fatte le publicazioni per il loro matrimonio.

Ora, chissà come verranno sconvolti i loro progetti d'avvenire, che dovevano essere forse i più sereni, i più ridenti!

L'arresto del feritore. Venne eruito l'autore del ferimento che ieri abbiamo narrato, di cui fu vittima certo Giuseppe Fuchs, d'anni 43, che fu rinvenuto alle undici dell'altra sera disteso a terra, in via delle Lodole.

Il feritore è il facchino Giovanni Brumati, da Trieste, d'anni 37, abitante al N. 129 della suddetta via. Egli fu arrestato l'altra notte al proprio domicilio.

Fra i due c'era stata una rissa violenta, il cui risultato fu quello che abbiamo raccontato ieri: cinque ferite abbastanza gravi riportate dal Fuchs in varie parti del corpo.

Scomparso. Da otto giorni, un ragazzo quindicenne a nome Antonio Furlan, nativo di Villacco, manca da casa propria e nessuno, fino ad ora, è arrivato ad averne contezza.

Il giovanetto trovavasi addetto in qualità di garzone presso il negozio di commestibili della sig.a Giovanna ved. Ferrant, al N. 288 in via dell'Istituto. Abitava nella stessa casa.

Venerdì scorso, alle sei del mattino, si alzò e uscì di casa come di consueto, con l'incarico di aprire il negozio.

E' facile imaginare a quale inquietudine siano in preda i suoi genitori, i quali sono qui giunti da Villacco e vanno cercandolo inutilmente. La locale autorità non ne sa nulla.

Chi potesse dare qualche informazione sul giovanetto, farebbe opera meritoria: toglierebbe i suoi genitori da un'ambascia che di leggeri si può comprendere.

Il lavoro nelle case di pena. La Luogotenenza dell'Austria inferiore ha comunicato di questi giorni un importante decreto al Magistrato di Vienna. In esso è detto che il ministero austriaco di grazia e giustizia, in considerazione dei lagni sporti contro il lavoro nelle case di pena, lagni ben motivati, ha disposto quanto segue:

Per l'avvenire non si permetterà più l'assunzione ed esecuzione di lavori commessi per privati, nè la vendita al minuto di produzioni provenienti dalle case di pena a singoli consumatori; di più, fu imposto alle imprese private che si servono del lavoro dei delinquenti di non fare giammai la benchè minima concorrenza alla piccola industria del rispettivo distretto camerale, e finalmente fu progettata l'abolizione di tutte le imprese private industriali nelle case di pena, a misura che le forze esistenti nelle case stesse possono essere man

---

I diamanti del condannato [60]

C'è la luna stasera; ho preso molte cautele, e il giovanotto non mi ha visto. Però ho scorto sotto la persiana una testa coi capelli rossi infuocati e un paio di occhi azzurri e simpatici. E per l'appunto era una finestra dalla quale si domina tutto il vostro cancello. Son meri sospetti, mi direte; è verissimo, non posso negarlo; pure ho le mie buone ragioni per sospettare. Prima di partire da Londra uno dei miei giovani di studio è venuto a raggiungermi in gran fretta sul marciapiede della stazione e mi ha fermato proprio quando stavo per aprire lo sportello della carrozza.

„Abbiamo scoperto una cosa appunto ora; e voi ed alla signora Linley si contano i passi." Contare i passi, con vostra buona licenza, vuol dire in buon inglese essere spiati. Il mio giovane di studio può aver ripetuto una falsa notizia, naturalmente, il mio compagno di viaggio può esser venuto via da Londra soltanto per affacciarsi alla finestra di un'osteria del Cumberland. Ma a voi, che ve ne pare?

Era più facile discutere sulla legge che sulla conclusione del signor Sarrazin.

— Se io, per esempio, me ne andassi a viaggiare all'estero, e portassi con me la bambina — insistè la signora Linley, chi ha il diritto di impedirmelo?

Il signor Sarrazin le ricordò a malincuore che il padre aveva questo diritto. — Nessuno, neanche la madre può portar via i figli dalla tutela del padre — disse — se egli non acconsente. La sua autorità è suprema... a meno che la legge non gli abbia tolto questo privilegio ed abbia espressamente affidato i figli alle cure della madre.

— Ah! — esclamò il signor Sarrazin agitandosi nella seggiola e fissando i suoi occhi furbi sulla signora Presty. — lei vede bene a che cosa voglio arrivare.

— Vedo anche qualche cosa di più di quello che non credete — rispose la vecchia signora. — Se non m'inganno nel giudicare il carattere di mia figlia, vi troverete presto sopra un terreno molto delicato.

— Che intendi dire, mamma?

La signora Presty era vissuta nei tempi in cui le persone adoperavano ogni tanto le metafore come un aiuto ad esprimere le proprie idee. Essendo così chiamata a spiegarsi lo fece, con sua grande sodisfazione, servendosi di una metafora.

— Il nostro coltissimo amico, mia cara Caterina, mi dà l'idea di un viaggiatore che vada esplorando una città sconosciuta: il viaggiatore comincia a fare un giro nella speranza di arrivare a qualche piacevole colpo d'occhio, e invece si trova in una strada senza uscita, o come direbbero i francesi (io parlo franchissimo il francese) *cul de sach*. Mi son fatta capire, sig. Sarrazin?

— Neanche per idea, signora mia.

— Che cosa strana! forse mi son lasciata trascinare dalla mia imaginazione troppo fervida; lasciate che mi sforzi d'esprimermi chiaramente; permettetemi di dire che la mia fantasia profetizza già quello che farete, e vi auguro sinceramente di uscirne bene. Vi prego, continuate.

— Ed io vi prego di parlar più chiaro di quello che ha fatto mia madre — aggiunse la signora Linley. — Se ho ben compreso quello che avete detto or ora, vi é una legge in forza della quale potrei rimanere in possesso della mia bambina; a qualunque costo debbo ricorrere a questa legge.

— Potrei domandarvi - chiese il signor Sarrazin - se voi siete propriamente risoluta di non cedere a vostro marito nella questione di Kitty?

— Risolutissima.

— Un'altra domanda, scusate, sopra una questione di fatto. Ho sentito dire che vi siete maritata in Iscozia, è vero?

— Verissimo.

Il signor Sarrazin si mostrò ancora sotto un aspetto assolutamente nuovo per la sua professione. Battè le mani e gridò: „brava!" come se fosse stato al teatro.

La signora Linley, presa dal contagio di quell'entusiasmo, esclamò: „Come sono stupida!"

— C'è una cosa che chiamano incompatibilità di carattere, e le persone maritate firmano una carta dal loro avvocato e si promettono reciprocamente di non darsi noia finchè vivono. In Iscozia questo si fa più facilmente che in Inghilterra: non è ciò di cui volevate parlare?

Il signor Sarrazin trovò necessario riprender il suo carattere professionale.

— No davvero, signora — disse. — Sarei molto indegno della vostra confidenza se non vi sapessi proporre nulla di meglio. Voi non potete assicurarvi il possesso della piccola Kitty che ricorrendo all'aiuto di un giudice.

— Facciamolo subito - interruppe la signora Linley.

— E non riuscirete a farvi ascoltare dal giudice che in un sol modo. Invocate il vostro coraggio, signora: fate una domanda di divorzio.

Vi fu un improviso silenzio. La signora Linley si alzò tremando come se vedesse... non il buon Sarrazin ma il diavolo in persona che la tentasse.

— Lo senti! — disse a sua madre.

La signora Presty s'inchinò.

— Pensa che orribile scandalo!

La signora Presty s'inchinò di nuovo.

L'avvocato poteva parlare.

— Ebbene, signora Linley, che cosa ne dite?

— No... mai.

Ella dette questa risposta positiva; e perchè nessuno le facesse pressione, nè tentasse persuaderla con osservazioni ulteriori, se ne andò dalla stanza. I due che rimasero a seder l'uno in faccia all'altro furono di opinioni diverse.

— Signor Sarrazin, essa non lo farà mai.

— Signora Presty, essa lo farà.

(*Continua*)

mano impiegate nella produzione di oggetti a tutta disposizione dell'erario.

La disposizione surriferita non è veramente l'ideale a cui s'aspira, perchè, per ora almeno, se proprio non lascia il tempo che trova, lo cambia di poco. Per esempio, vorremmo un po' sapere come si farà perchè sia rispettata la imposizione alle *imprese private*, che si servono del lavoro dei delinquenti, „di non *fare giammai* la benchè minima concorrenza alla piccola industria del rispettivo distretto camerale?“ Si stabilirà forse un *calmiere*?

Ma il calmiere - per quanto a noi consta - può obligare di non rincarare il prezzo di una merce, ma non impedisce di abbassarlo ed anco di regalare la merce stessa.

Tuttavia prendiamo per intanto quello che viene e teniamo conto in ispecialità della promessa che appare nella chiusa della disposizione, facendo voti che presto si avveri, a vantaggio dei lavoratori onesti.

Il digiuno di Succi. Succi ha passato anche il settimo giorno di digiuno felicemente, e non meno felicemente ha principiato l'ottavo. Il bollettino medico di ieri sera alle ore 10 dava i seguenti risultati: polso 80, respirazione 26, dinamometria 56, temperatura ascellare 36.8, peso del corpo chilogrammi 56.300.

Traslochi di Capo-distretti. Si porta a publica notizia che col 24 corr. l'ufficio del capo del distretto urbano del Farneto venne traslocato dal N. 317 di via dell'Istituto al N. 453 della stessa via; l' ufficio del capo del distretto urbano di S. Giovanni dal N. 642 di via dell'Aquedotto al N. 670 della stessa via, e l'ufficio del capo del distretto urbano di S. Giacomo col 1. settembre p. v. dal N. 181 di via del Bosco al N. 431 di via della Guardia.

Milioni di nemici alati. Dal colonnello cav. Cassio Grossardi, la *Gazzetta di Parma* ha ricevuto la seguente descrizione di un interessantissimo fenomeno da lui osservato a Varano Melegari.

Ecco quanto egli scrive in data del 21:

„Ieri, verso le 6 pom., munito d'un buon binoccolo, io mi recava sui merlati del Castello per osservare le varie fasi d'un rumoreggiante temporale che dal nord spingevasi al sud del mio orizzonte, dal quale lato ammiravasi il cielo sereno, irradiato da un bel sole rossastro vicino al tramonto.

„Appena giunto sul merlato, mi si presentava allo sguardo uno spettacolo così strano che mai in vita mia vidi l'eguale.

„Ad un'altezza dal suolo, dai 40 ai 50 metri si vedeva distendersi per una larghezza dai 2 ai 3 chilometri, come un'immensa nuvola grigiastra, formata di milioni di miliardi di alati insetti, (moucherons) (non so se locuste od altra specie perchè non potei afferrarne alcuna) dei quali potei benissimo rilevare le forme, i colori e le dimensioni. Dessi hanno il corpo allungato quanto una vespa, di colore castano; le ali biancastre; alcuni, piccoli come una mosca; molti, grossi più d'un'ape, ed altri, in minor numero, grossi quanto un tafano.

Ma la cosa più sorprendente si è la disposizione della loro marcia; l'ammasso generale di questa immane famiglia, progrediva sempre dal nord verso il sud, formata con innumerevoli agglomerazioni in forma cilindrica verticale, di svariate dimensioni che apparivano allo sguardo come tanti tronchi di grosse colonne d'alabastro, nelle quali, con movimento vorticoso, concentrico, rapidissimo, le locuste vi danzavano una ridda convulsa e bizzarra, ora alzandosi ed ora abbassandosi, ma avanzando sempre verso il sud.

Fra questi animati tronchi di colonne, tutto lo spazio era occupato da infinita quantità di locuste disseminate, le quali seguendo l'andamento dei compatti cilindri già descritti raffiguravano al vero una fitta nevicata spinta dal vento.

„Tuttociò illuminato dal sole presso al tramonto, col contrasto dell' oscuro temporale avanzantesi dal Nord, di cui i nostri alati su descritti sembravano l'avanguardia, presentava uno spettacolo inenarrabile e stupendo. Non so da quanto tempo durasse così gigantesco *defilé*, dei detti irrequieti nomadi insetti, il quale cessava poco dopo il tramonto, ma se desso, com' è probabile, aveva avuto principio qualche ora prima, egli è certo che una non piccola parte del Mediterraneo ne rimarrebbe coperta, se su di esso si poggiasse; ma se invece siffatta alata inondazione capita sulle liguri contrade od altrove, ritengo che ben tristissime conseguenze ne dovrebbero derivare, sotto ogni aspetto!

Il cuore dei lettori. Sempre buoni, sempre pieni di cuore i nostri lettori. Appena avuta da noi contezza dello stato miserando della madre di quella povera Giuseppina Adamovich, morta in seguito al rovesciamento di una lampade a petrolio, ci sono pervenute alcune offerte. Eccole: G. M. f. 5. — Giuseppina Pinter f. 2. — G. P. f. 1. — Anonimo f. 1. — Vergissmeinnicht f. 2.40. — Assieme f. 11.40.

Ed ora un'altra.

Tra i disgraziati, vittime del 24 agosto, v'è una famiglia decaduta ch'è restata debitrice della pigione. La proprietaria di casa ha sequestrato tutti i mobili e li ha mandati all'incanto. Otto persone sono restate con due materassi. Noi abbiamo veduto di far avere a quella povera gente qualche sussidio momentaneo, tanto che trovassero una altra abitazione. Ma se qualcuno dei nostri lettori volesse interessarsi per quella disgraziata famiglia e farle avere qualche oggetto di mobilio vecchio, noi teniamo a disposizione il nome e l'indirizzo della povera vedova.

Una bolletta falsificata. Ai primi giorni del mese di febraio a. c., il liquorista Francesco Beltrame, che ha il suo esercizio al Ponte della Fabra, acquistava 3 ettolitri di spirito e siccome dichiarava che non lo avrebbe consumato in città, depositava l'ammontare del dazio, che, in caso diverso, avrebbe dovuto pagare definitivamente.

Il giorno 11 dello stesso mese di febraio, alla cassa dei civici dazi si presentò un facchino, certo Ivancich, dicendosi mandato dal sig. Gustincich, nel cui magazzino in via della Sorgente era depositato lo spirito, dimise la bolletta di transito N. 711, di data 11 febraio 1886, rilasciato dalla Dogana, dalla quale emergeva che 245 litri di spirito della suddetta partita venivano inoltrati al di là del confine doganale, per la via di S.ta Croce. Il facchino chiedeva pertanto la restituzione del dazio depositato per i 245 litri, ciò che il cassiere accordò, non essendovi eccezioni da farsi.

Ma il direttore dei civici dazi, sig. Polonio - sia che avesse già qualche sentore che sotto quest'operazione ci covasse una gherminella, sia che, conoscendo l'acquirente dello spirito ed il genere d'affari che soleva trattare, questo non gli sembrasse tanto liscio - allorchè ebbe sott' occhio la bolletta succitata fece un punto ammirativo.

Veramente il primo sospetto che gli cadde in mente, si fu che lo spirito non venisse spedito tale e quale, sibbene allungato, e ciò per contrabandare alcuni litri. Fermo in codesta idea, trasmise tosto ordine agli impiegati daziari di Santa Croce di porre attenzione ai quattro colli specificati nella bolletta e di verificare se lo spirito in essi contenuto fosse di tanti gradi.

Passarono alcuni giorni e gl' impiegati di Santa Croce non diedero alcun avviso alla Direzione dei dazi. Il signor Polonio, sempre più insospettito, il giorno 18 febraio partì egli stesso per S.ta Croce affine di chiarire l'affare. — Per di là non erano passati i quattro colli in discorso. Il giorno appresso egli mandò ad offiziare uno degl'impiegati della Dogana perchè passasse da lui; siccome egli non conosceva la firma apposta alla bolletta, desiderava consultare qualcuno di pratico. Quest'impiegato, ad analoga domanda, rispose che lo spirito poteva non essere passato per Santa Croce, perchè forse spedito con altro mezzo, probabilmente per ferrovia. Quanto al nome col quale era firmata la bolletta, era quello dell'impiegato Marincich; riguardo all' autenticità della firma non potersi pronunciare; la trovava però molto somigliante. Quell' impiegato poi s'incaricò di verificare se nei registri della Dogana fosse notata la spedizione di cui si tratta. Compulsati infatti i registri, la operazione appariva fatta; allora chiese all' impiegato Marincich se avesse lui staccato la bolletta di transito che appariva firmata col suo nome e quegli rispondeva che no. Recatisi poi assieme dal signor Polonio e fattisi esibire la bolletta, il signor Marincich non esitava a dichiarare che la firma appostavi era falsa.

Si fece presto a scoprire chi l'avesse falsificata; non poteva essere che il praticante di dogana Giovanni Saxida, giovanotto di 21 anni, celibe, triestino, il quale venne anche arrestato.

Il Saxida confessò subito come la era andata. Disse che un giorno venne nel suo ufficio il facchino Giovanni Michele Ivancich, detto *Dindieta*, d'anni 27, celibe, da Trieste, ed avendolo côlto mentr'egli, Saxida, stava per commettere un piccolo abuso, gli disse di non temere, che anzi, ove avesse voluto, avrebbero potuto mettersi d'accordo per fare in modo da *guadagnar* bene.

Egli prestò orecchio e s'accordarono di trovarsi la sera assieme all' osteria all'„Abbondanza“ in via del Torrente, per mettere in sodo il da farsi. Fu in quella sera che architettarono l' operazione; e cioè di truffare i civici dazi, col concorso di un terzo.

In virtù di quest'accordo il Beltrame acquistò i 300 litri di spirito, per il dazio dei quali depositò i denari; il Saxida poi fece la bolletta di transito, vi appose il suggello d'ufficio e falsificò la firma del suo superiore. Lo spirito fu dal Beltrame venduto in città ed i denari ritirati dalle casse dei civici dazi con la bolletta falsificata - fior. 183.75 - vennero divisi tra gli associati.

Epperciò vennero accusati: Giovanni Saxida del crimine di truffa; Francesco Beltrame e Giovan Michele Ivancich di correità nel crimine stesso.

Il dibattimento si tenne ieri al Tribunale provinciale, sotto la presidenza del cons. Mrach, giudici: Werk, Springsholz e Pflügl; P. M. Crusis.

Difendeva il Saxida l'avv. Dr. Consolo, l'Ivancich, l'avv. Dr. Padovan, il Beltrame l'avv. Dr. Cusin.

Il Saxida, come si disse, è confesso, però vuole essere stato tentato dallo Ivancich; ad ogni modo credeva di non commettere un'azione penale.

L'Ivancich a sua volta dice di essere stato replicatamente tentato dal Saxida, al quale rispondeva sempre:

— No fasso, no, de quelle robe mi!

Dice che finì col cedere alla sua insistenza, non credendo di fare altro che un po' di contrabando.

Il Beltrame nega di aver prestato il suo concorso alla truffa, cioè nella falsificazione del documento, che dice di non conoscere; ammette di avere ricevuto la sua parte di danari, ma ritenne sempre si fosse trattato di contrabandaggio, non d'una truffa.

L'avv. Consolo cercò di attenuare il più possibile la responsabilità del suo difeso Saxida, coll' accampare a suo vantaggio una quantità di mitiganti.

Altrettanto fece l' avv. Padovan per l'Ivancich, che dice istigato, non istigatore.

Il difensore del Beltrame — avv. Cusin — facendosi forte della negativa costante del suo difeso, s'ingegna a dimostrare avere esso commesso un contrabando, non una truffa; non essere quindi responsabile penalmente e chiede la sua assoluzione.

La Corte dichiara tutti e tre gli accusati colpevoli e condanna: Saxida ed Ivancich a 4 mesi, Beltrame a 3 mesi di carcere.

Il Saxida e l' Ivancich sono in istato d'arresto, il Beltrame è a piede libero.

Morte improvvisa. Nel pomeriggio di ieri e precisamente alle 3, il campagnuolo Giuseppe Zorich stava falciando l' erba nel bosco nominato Pussoe all' estremo limite del territorio di Trieste, a tre ore circa dalla nostra città. D' un tratto lo si vide girare sopra se stesso e stramazzare al suolo. I compagni che lavoravano anch' essi negli stessi paraggi, accorsero in suo aiuto ritenendolo colpito da una indisposizione, e tentarono di farlo rinsanire. Si accorsero però ben presto che il povero Zorich era già cadavere. Un insulto apoplettico lo aveva côlto e privato di vita. I villici si fecero tosto premura di dare avviso dell' accaduto alla polizia di S. Giacomo la quale mandò il medico e incaricò la impresa Zimolo di assumersi il trasporto del cadavere. Infatti, dopo avuta dalla bocca del medico l' assicurazione che lo Zorich era veramente morto, lo si trasportò nella cappella mortuaria a S. Giusto. Il disgraziato era al servizio di Lorenzo Curet un possidente che tiene i suoi beni in vicinanza del detto bosco Pussoe, noto e famoso ai contrabbandieri e forse più alle guardie di finanza.

In rissa. All'ambulanza chirurgica presentavasi ieri a farsi medicare una ferita lacera riportata all' orecchio, il bracciante Giuseppe Vitico, d' anni 34, da Lubiana, abitante in via S. Francesco.

Era stato ferito, naturalmente, in una rissa, sulla quale si mostrò laconico con una fermezza degna di miglior causa.

In fascio. Vennero arrestati per eccessi Maria Z., da Matteria, d'anni 26; Giuseppa T., da Sesana, d'anni 22 ed Andrea S., d'anni 42, facchino, da Trieste.

— Andrea S., d'anni 25, giornaliero, da Sesana, abitante al N. 150 in via del Muraglione, fu tratto in arresto per publico scandalo.

Ancora una rissa. Ouff! la cronaca diventa uggiosa per chi la scrive e per chi la legge. Ma di chi è la colpa?

Magari che la gente volesse una volta per sempre prendere la sana risoluzione di non altercare, di non adirarsi, di non scaldarsi il fegato mai, per nessuna occasione al mondo, e ciò soltanto perchè il publico non abbia, cotidianamente, la seccatura di leggere sui giornali le loro eterne zuffe con il non meno eterno corredo di lacero-contuse e di escoriazioni!

Ma, purtroppo, fa caldo; l'aria è satura di elettricità, il sangue sale al capo facilmente...

E basta di preambolo. Ieri uno dei tanti diverbi accadde fra il liquorista Demetrio Nicopulo, un figlio d' Ellade, ed un altro individuo di cui non si conosce il nome, ma si conosce l' umore. Fu lui infatti a lanciare un bicchiere contro al Nicopulo in modo da cagionargli una ferita alla fronte.

Il liquorista dovette andare a farsi medicare all'ambulanza chirurgica del civico ospedale.

Disgrazia. Una villica, a nome Anna Feil, d' anni 52, abitante al N. 30 di Gretta, ieri, verso il meriggio, si trovava intenta ad accudire ad alcune faccenduole domestiche accanto al proprio focolare.

La povera donna che ha la disgrazia di andare soggetta ad assalti epilettici, fu colta appunto allora da un accesso di quel brutto male e cadde col capo nel fornello del focolare che ardeva, riportandone alcune ustioni alla schiena.

Dovettero farla salire in una vettura ed accompagnarla all'ospedale.

Fra birraie. Nell'aprile di questo anno la birraia Eleonora Ludvig, nella propria birraria all'„Adria“, discorrendo con un certo Welsckofsky, le raccontò come una tale Anna Colvero l'avesse derubata di un vestito del valore di fiorini 30. Il Welsckofsky raccontò tal fatto a sua moglie, e di bocca in bocca lo vennero a sapere più persone, non esclusa la Colvero che, appena intese ciò, fece subito denuncia per offesa all'onore contro la Ludvig.

In seguito venne a galla l'infondatezza di una tale accusa.

Ieri, in Pretura, comparve la querelante che, sostenendo l'accusa, domandò la punizione della Ludvig, la quale fu multata con fior. 15.

Furto. Maria R., abitante in via del Fontanone, venne derubata ieri, nella propria abitazione, di cinque fili d'argento e d'un braccialetto pure di argento.

Ogni giorno una. Fra uomini serii:

— Oh! mio figlio si va facendo discretamente pratico! Tu non ti puoi imaginare che cosa ha fatto mettere sulle pareti della nostra casa di campagna!...

— Cretonne? Tela da sacco?

— Ma che! Della carta... moschicida!...

Borsa del 27 Agosto (sera). La circolare russa fu giudicata buona dalle Borse e Berlino che ieri era 450 chiude oggi $463^{1}/_{8}$, Parigi ieri 99.57 oggi 99.90. Qui prezzi nominali $98^{1}/_{4}$ a $-^{1}/_{8}$. Vienna serale 280 168.12.

Listino. Napoleoni $10.01^{1}/_{2}$ a $10.02^{1}/_{2}$, Zecchini 5.88 a 5.90, Lire ster. 12.58 a 12.60, Lire turche 11.30 a 11.31, Tall. turchi 2.08 a 2.09, Tall. Maria Teresa $1.87^{1}/_{2}$ a $1.88^{1}/_{2}$, Londra 126.15 a 126.50, Francia 49.90 a 50.—, Italia 49.70 a 49.85, Banconote italiane 49.75 a 49.85, Banconote germaniche 61.80 a 61.90, Rendita austriaca in carta 84.85 a 85.—, Rendita ungherese in oro 4% 107.85 a 108.15, detta in carta 5% 84.90 a 85.15, Crediti $278^{1}/_{4}$ a $279^{1}/_{4}$, Rendita italiana $98^{5}/_{8}$ a $98^{7}/_{8}$.

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.